

1. Presentazione della struttura

1.1 Denominazione dell'ente che eroga il corso

Tracce di Luce. CF/P. IVA 12354030962. Corso Sempione 8 – 20154 Milano (MI). Tel. e fax: 02342502. Cell.: 348-4123475. Email: info@mediazioneinfamiglia.com. Web: www.mediazioneinfamiglia.com

1.1.1 Denominazione della scuola

Scuola Buzzi

1.2 Rappresentante legale

Dott.sa Isabella Buzzi (allegato curriculum integrale in formato PDF)

1.3 Responsabile didattico

Dott.sa Isabella Buzzi

Iscritta AssoCounseling a livello di Supervisor Counselor - Trainer Counselor, al n. REG-A0370-2011, il 01/01/2011.

1.4 Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

Norma Giacomazzi (info@mediazioneinfamiglia.com)

1.5 Corpo docente

1.5.1 Isabella Buzzi

Pedagogista, Dottore di ricerca in Psicologia, Mediatore familiare, Formatore, Presidente Commissione Accreditamento Formazione Associazione Italiana Mediatori Familiari e membro del Consiglio Direttivo Nazionale, Pedagogista dei problemi educativi legati a separazione e divorzio, Counselor Trainer e Supervisor, Mediatore civile e commerciale e Formatore, già docente a Contratto Università Vita e Salute San Raffaele: "Mediazione e consulenza familiare". Co-fonda il Forum Européen Formation et Recherche en Médiation Familiale, con sede a Marsiglia. Fonda poi a Milano l'Associazione Italiana Mediatori Familiari.

Titolare dello Studio T.d.L. "Tracce di Luce", è responsabile scientifica, consulente e didatta presso l'Associazione Brahmaputra ONLUS – Scuola Buzzi, e formatrice professionale presso diverse sedi universitarie, la Camera di Commercio di Milano e presso istituti privati di chiara fama.

1.5.2 Adriana Ciccarone

Avvocato civilista, è anche mediatrice familiare, professore nelle scuole secondarie di secondo grado. Si occupa di diritto civile e nello specifico di: diritto di famiglia, minori e successioni, contrattualistica, responsabilità civile e infortunistica, responsabilità medica, diritto del lavoro, recupero crediti. Si è occupata a lungo anche di diritto fallimentare con incarichi anche come curatore da parte del Tribunale di Milano.

Si è ulteriormente specializzata in diritto di famiglia, frequentando numerosi corsi e ha acquisito competenze specifiche nella tutela dei soggetti deboli e da tanti anni collabora con SVS-DAD Donna Aiuta Donna per offrire assistenza legale alle vittime di maltrattamenti e violenze, ed è consulente in materia penale relativamente al tema della violenza sulle donne presso lo Sportello donna di Destinazione Vitalità di Marina Petitt a Pioltello (MI).

1.5.3 Carola Colombo

Mediatrice civile e commerciale e formatrice accreditata dal Ministero della Giustizia, Responsabile scientifico di Enti di formazione in elenco presso il medesimo Ministero. È mediatrice familiare iscritta ad A.I.Me.F. e counselor iscritta ad AssoCounseling (REG-A1551-2015). Per Il Sole 24ore nel 2016 ha curato l'opera in 5 volumi "Tecniche di Mediazione", scrivendone parte dei contenuti e ha pubblicato per lo stesso editore nel 2011 "Guida alla Mediazione". È autrice di numerosi articoli in materia di ADR e di contributi raccolti nella collana "La Giustizia Sostenibile" edita da Aracne Editrice. Scrive per la rubrica "La Bisbetica mediata" su Blogmediazione.com della Camera Arbitrale di Milano.

1.5.4 Uma Giardina

Psicologa Clinica e di Comunità, Consulente Tecnica di Parte. Ha svolto il lavoro di Tesi con una ricerca empirica sull'approccio alla malattia in differenti gruppi culturali per trovare idonee strategie di comunicazione e di prevenzione dei comportamenti a rischio. Durante il lavoro di ricerca attraverso il contatto con vari gruppi etnici e l'esperienza umana ha acquisito la capacità di intermediazione culturale con diverse comunità asiatiche. Negli anni universitari ha sviluppato la capacità di gestione dei gruppi (minori e adulti) nel corso di esperienze di tutoraggio scolastico e di conduttore di gruppo in corsi di formazione. Durante l'abilitazione alla professione ha svolto un Master di Psicologia Giuridica per C.T.U e C.T.P che le ha permesso di approfondire l'interfaccia tra individuo e ambiente tra aspetti psicologici e aspetti giuridici della psicologia forense e in particolare la psicologia della famiglia. Per molti anni ha avuto l'incarico di Cultore della Materia presso la Cattedra di Psicologia Giuridica presso l'Università degli Studi di Psicologia di Firenze dove attraverso la pratica ha maturato la capacità di insegnamento e tutoraggio nell'ambito dell'alta formazione.

1.5.5 Marcello Guadalupi

Commercialista, Revisore legale, Formatore e Mediatore civile, Mediatore familiare professionale A.I.Me.F. 857/2009. Dal 1991 è un commercialista specializzato in consulenza aziendale, societaria e fiscale. Nel percorso professionale ha affiancato molte società e imprese specialmente nel settore di produzione di beni e di servizi, agenzie di viaggio, alta tecnologia, pubblicità e marketing. Ha maturato una grande esperienza professionale nei metodi alternativi di risoluzione dei conflitti e nella negoziazione relazionale e commerciale. Accompagna i propri clienti in percorsi di passaggio generazionale, contrattazione, negoziazioni a vario livello, gestione e ristrutturazioni aziendali, gestione dei conflitti nei percorsi di fusioni aziendali, di scissioni e di nuove acquisizioni, formazione della comunicazione e organizzazione interna. Le aree di competenza professionale riguardano la consulenza societaria, fiscale, aziendale, finanziaria e negoziazione a vari livelli.

1.5.6 Paola Lippi

Laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa, è docente di diritto presso l'Istituto Scolastico Ambrosiano, di Milano, dal 2006. Socia del centro studi "Sapere per volare" di Cernusco S/N dove svolge attività rivolte alle famiglie, adolescenti e bambini, è Mediatrice familiare professionista iscritta ad A.I.Me.F. n. 609/2007, mediatrice

civile, counselor iscritta ad AssoCounseling REG-A0408-2011. Conduttrice di Gruppi di parola per figli di genitori separati e facilitatore di Gruppi per bambini e adolescenti.

1.5.7 Caterina Lumia

Mediatrice familiare, iscritta ad A.I.Me.F al n. 2174/2019. Durante la formazione universitaria in Psicologia Clinica e Neuropsicologia del Ciclo di Vita, si appassiona alle dinamiche familiari e alle dinamiche psicoeducative in famiglia con figli adolescenti. Il suo approccio è improntato alla resilienza familiare e alla gestione ottimale del cambiamento.

1.5.8 Susanna Monastra

Professional counselor REG-A2163-2017, è Counselor Umanistico nella Relazione Familiare. Dopo essersi formata presso la Scuola Buzzi e lo Studio TdL Formazione e Servizi di Consulenza e Mediazione Familiare, diventa Tutor nei corsi di formazione in Counseling. E' socio AssoCounseling REG-A2163-2017.

Grazie al diploma teatrale preso presso l'Accademia del Teatro, e le esperienze professionali precedenti in ambito di direzione commerciale presso aziende che si occupano di edilizia, progettazione urbanistica e architettonica, ha acquisito competenze particolari nelle pubbliche relazioni e nella comunicazione visiva, attraverso l'organizzazione di eventi culturali e campagne pubblicitarie (Armando Testa) delle società stesse per cui prestava la sua professionalità, ha un master in Marketing e ottimizzazione del sé, presso l'Accademia Europea di Milano. Per ultimo e non per ultimo, la sua introspezione e ricerca di sé, l'hanno portata ad incontrare e conoscere la religione Buddista che pratica ormai da parecchi anni, continuando ad esplorare e nutrire il suo mondo interiore.

1.5.9 Chiara Roncoroni

Consulente Tecnico di Parte, Mediatrice familiare professionista, iscritta ad A.I.Me.F. al n. 1864/2017, e Psicologa iscritta all'Ordine degli Psicologi della Lombardia con il n.21354. Ha lavorato presso la Fondazione Guglielmo Gulotta che le ha permesso di raggiungere competenze e conoscenze più approfondite nella gestione di procedimenti giudiziari in ambito civile, penale e minorile tipiche della figura del Consulente Tecnico di Parte e Consulente Tecnico d'Ufficio. Presso il Centro Italiano di Promozione alla Mediazione del Comune di Milano la dottoressa ha appreso conoscenze sulle attività clinico-trattamentali che riguardano la prevenzione della recidiva in soggetti con condotte violente o che sono a rischio di comportamenti antisociali in contesto extra murario. Ha avuto inoltre la possibilità di partecipare alle attività svolte presso il Carcere di Bollate nel progetto del dott. Prof. Paolo Giulini dell'Unità di Trattamento Intensificato per autori di reato sessuale. Ha frequentato anche il Master di Alta formazione in Psicologia Forense e Criminologica.

1.6 Presentazione

L' Associazione Brahmputra ONLUS persegue finalità di solidarietà sociale e non ha fini di lucro. Fra i suoi soci fondatori un Lama tibetano, On. Zong Rimpoche, e il primo presidente dell'Unione Buddhista Italiana, Giuseppe Molinari. Ha per oggetto lo svolgimento di attività nei seguenti settori: Beneficenza e raccolta fondi a tutela delle popolazioni più svantaggiate. Istruzione, formazione professionale e ricerca scientifica. Tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, nazionali e internazionali, ivi comprese le biblioteche e i beni/oggetti relativi al culto religioso. Tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente. Promozione della cultura e dell'arte sacra, anche attraverso organizzazione di viaggi di studio. Tutela dei diritti civili e dei valori umani

universali. Promozione e valorizzazione del culto inter-religioso. L'associazione può svolgere le sue attività in collaborazione con qualsiasi altra istituzione pubblica o privata nell'ambito degli scopi statutari, oppure associarsi con altre istituzioni.

Il 16 dicembre 2006, con apposita assemblea straordinaria, il Consiglio Direttivo, al fine di espandere la cultura della pace e per incrementare la diffusione e lo sviluppo dell'Associazione Brahmaputra ONLUS, considerando le capacità organizzative e formative della dott.sa Isabella Buzzi, delibera di conferirle l'incarico della realizzazione di corsi di formazione professionale e di iniziative seminariali e/o convegnistiche finalizzate ad incrementare la cultura della pace (come intesa da J. Galtung ovvero sviluppo del potenziale umano, economico, materiale, sociale e spirituale) e del dialogo (inteso come comunicazione aperta sui propri bisogni e rispettosa dell'interlocutore, riconosciuto nel suo valore). Da allora, la dott.sa Isabella Buzzi organizza insieme all'Associazione, a Milano presso la propria sede: lo Studio T.d.L. "Tracce di Luce", corsi di formazione per mediatori familiari e per counselor, incontri di supervisione e corsi di aggiornamento per professionisti impegnati nella volontà di venire in aiuto alla persona, alla coppia e alle famiglie. Lo Studio T.d.L. "Tracce di Luce" della dott.sa Isabella Buzzi è nato nel 1994, come uno spazio di ascolto e di comprensione, in cui stimolare la resilienza personale e seguire un modello d'intervento centrato sulla persona. Nei primi anni i servizi offerti sono soprattutto il counseling, la consulenza individuale e la mediazione nella crisi personale e di coppia e nella separazione coniugale o nel divorzio, oltre alla consulenza psico-pedagogica, poi la scelta sarà di aprirsi ad interventi volti a sostenere la famiglia ed aiutare le persone ad affrontare tutta la conflittualità familiare, nella convinzione che sia sempre possibile proteggersi dalle conseguenze di un conflitto mal gestito: si può ottenere ciò di cui si ha bisogno anche senza dover partecipare ad una guerra.

Nel 1997, infatti, lo Studio T.d.L. diventerà centro di formazione professionale: nasce la Scuola Buzzi. Il modello di intervento è umanistico rogersiano, integrato con aspetti più prammatici e legali. Lo scopo della formazione professionale della dott.sa Buzzi è quello di fornire in un percorso articolato attraverso lezioni frontali, discussioni guidate esercitazioni pratiche, giochi di ruolo e uno specifico tirocinio pratico, le competenze necessarie alla buona pratica operativa concreta. Gli allievi dovranno acquisire padronanza delle tecniche di base e di quelle più sofisticate della mediazione familiare, del counseling, della conduzione di gruppo, ecc. Dovranno avere acquisito con padronanza le conoscenze teoriche e saper utilizzare gli atteggiamenti e le tecniche più adatte alla conduzione del rapporto d'aiuto, di facilitazione o didattico. Il fine della formazione è quello di favorire le personal skills degli allievi, accompagnate da comprensione, empatia, accettazione e assenza di giudizio, prendendo le distanze dalle situazioni e dai problemi narrati dai clienti dal punto di vista tecnico, ma non dalle persone, accrescendo la consapevolezza delle personali interpretazioni legate ai propri agganci emotivi (mindfulness). Gli allievi potranno giovare dell'esperienza pratica ultra trentennale della dott.sa Buzzi e di tutti gli altri docenti della scuola (più di venti collaboratori). Lo staff didattico è composto da professionisti qualificati, esperti e, occasionalmente, da docenti universitari e da Lama Tibetani in visita.

La dott.sa Isabella Buzzi, insieme a Susanna Monastra, presiedono la commissione didattica della scuola, che sorveglia il corretto svolgimento della formazione degli allievi counselor, mediatori familiari, conduttori di Gruppi di Parola, coordinatori genitoriali, parental supporters.

1.7 Orientamento teorico

1.7.1 Premessa

L'orientamento è eclettico, di carattere integrato, pur mantenendo una componente umanistica forte e prevalente. Elenchiamo gli aspetti fondamentali nella costituzione dell'orientamento teorico per la lettura delle dinamiche personali, all'interno della famiglia e con l'operatore, premettendo fin da subito che il metodo di intervento resta comunque di carattere rogersiano e umanistico: "Fare counseling e dare consigli sono due funzioni nettamente distinte. Il consiglio è un rapporto a senso unico. Il vero counseling opera in una sfera più profonda, e le sue conclusioni sono sempre il risultato del lavoro congiunto di due personalità che lavorano allo stesso livello." (Rollo May)

1.7.2. L'aspetto umanistico della centratura sul cliente, il principale orientamento della scuola

Il counselor è colui che facilita il cambiamento e rappresenta, così come la mente consapevole nella filosofia Zen, uno "specchio" lucido e regolare, in cui la persona che chiede aiuto può sentirsi rispecchiata, riconoscersi e avviare quel processo di appropriazione di sé e delle proprie potenzialità che la conducono a superare da sé i propri problemi.

Il counselor umanistico sa che il disagio non è il vero problema, ma piuttosto il tentativo "più sano possibile" che fa la natura umana per superare i propri squilibri quando, non aiutata dalle condizioni esterne, non riesce a percepirsi integralmente. La relazione umanistica restituisce questa percezione nella figura rispettosa, empatica e autentica del counselor. In tal senso egli è soprattutto un catalizzatore, una levatrice (nel senso maieutico) del processo in atto nel cliente e non il suo determinatore. Perché ciò sia possibile, perché lo specchio sia fedele e non deformante, è bene che il counselor sia "facilitante". Per riuscirci dovrà esserlo innanzitutto con se stesso, ovvero deve avere a cuore la conoscenza di sé, il riconoscimento sereno dei propri bisogni e dei propri sentimenti, nonché mettersi in ascolto fiducioso e libero della propria esperienza di essere umano.

Il metodo e il contenuto della psicologia umanistica sono alla base dell'approccio formativo e della pratica:

- a) In primo luogo l'oggetto del counseling è l' "uomo sano" (Maslow).
- b) Tra le caratteristiche tipicamente umane si considera come centrale la capacità di conoscere se stessi e la realtà.
- c) Poiché la persona sana possiede intenzioni, essa è anche governata più dagli scopi futuri che dai traumi passati, più dal "bene" da raggiungere che dagli impulsi ciechi da calmare.

La persona così è vista come la principale sorgente della condotta, come "attiva", dotata di iniziativa originale e non come prodotto, più o meno passivo, degli impulsi impersonali o dell'ambiente. Alla base di questa attività originale c'è la capacità di elaborare in modo autonomo le proprie conoscenze e i vissuti, formando sistemi significativi da cui emergono le intenzioni generali.

L'uomo possiede una tensione innata verso realizzazioni sempre maggiori, una tendenza attualizzante, non impulsiva né reattiva, ma concepita come una ricerca innata di comprensione e di equilibrio. E' una tendenza innata degli individui a svilupparsi formando delle strutture di vita più differenziate e integrate. Ciò non vuol dire che le persone siano fondamentalmente "buone", ma che esiste il potenziale al cambiamento.

L'obiettivo del counseling umanistico della nostra scuola è quello di insegnare ad accompagnare la persona in difficoltà nella ricerca di una diversa prospettiva della situazione problematica, in modo da far emergere in lei stessa le risorse fisiche, emotive e psicologiche per affrontare e superare autonomamente la crisi.

È fondamentale che gli allievi "sentano" che il counseling debba sempre restare distinto dalla consulenza psicologica e dalla psicoterapia, e che capiscano ed operino senza sconfinare in interventi specialistici e intesi alla ristrutturazione della personalità a seguito di gravi disagi psico-affettivi, disturbi o psicopatologia conclamata. Di contro, occorre che sappiano operare con funzione di sostegno del cliente, nel tentativo di realizzare le condizioni affinché ogni individuo possa trovare da sé la soluzione al proprio problema, così come da lui stesso definito, accompagnandolo ad uscire da una condizione interiore di incongruenza, offrendogli la possibilità divenire attore di scelte consapevoli. Formiamo gli allievi a considerare il potenziale di abilità dei clienti nell'utilizzare il loro "potere personale" riguardo alla propria esistenza, poiché, come sostiene Rogers "la persona ha le potenzialità necessarie per risolvere i propri problemi dopo averne maturato piena consapevolezza". Gli allievi si sperimentano in attività esperienziali in cui apprendono a considerare sempre il proprio interlocutore, il futuro cliente, quale soggetto attivo: in grado, una volta compreso il problema, di gestirlo responsabilmente, se vorrà farlo.

Il colloquio di aiuto, nel counseling, è definito nella Scuola Buzzi con le parole di Folgheraiter: "un incontro fra due persone vere. L'aiuto consiste nel rendere possibile che l'altra persona acquisisca nuove competenze, abilità, valori, ossia ...nuove qualità/attitudini umane. Queste stesse doti devono allora essere possedute ...dall'operatore pena il venir meno degli stessi presupposti della relazione d'aiuto."

La formazione negli ultimi anni è stata quindi orientata a valorizzare le doti umane degli allievi, oltre che a sviluppare le loro capacità tecniche, avendo ben chiaro che: "Quando la persona giusta usa mezzi sbagliati, questi agiscono in modo giusto; quando la persona sbagliata usa mezzi giusti, questi agiscono in modo sbagliato" (Kadushin). Si intende affermare che, nella relazione di aiuto, le doti umane e le capacità tecniche del professionista vengono per gran parte a coincidere: la *tecnica* consiste allora nel padroneggiare razionalmente gli atteggiamenti di ascolto, empatia, comprensione, rispetto, congruenza e accettazione incondizionata. Questi atteggiamenti armonicamente integrati diventano il modo d'essere della persona, prima ancora che del counselor professionista.

1.7.3 Il counseling insegnato nella Scuola

Il counseling insegnato nella Scuola Buzzi ha quattro caratteristiche fondamentali: rispetto della dignità umana, empatia, sguardo positivo incondizionato e congruenza.

Intendiamo riferirci alle parole di Egan che illustra come il fatto che un operatore sia raffinato e colto sul piano tecnico-scientifico non solo non giustifica ma anzi aggraverebbe la sua eventuale *insipienza* pratica.

Fare formazione teorica è importante, ma non sufficiente nella particolare professione del counselor, dove l'atteggiamento di accoglienza e di non giudizio è fondamentale.

La Scuola ha molto riflettuto sulle modalità migliori per l'acquisizione del corretto "saper stare" nella relazione di counseling e oltre alla formazione teorica, con apertura verso l'interdisciplinarietà, ha deciso molto presto di convenzionarsi con lo Studio T.d.L. della Dott.ssa Isabella Buzzi, che ha consentito agli allievi di cominciare, appena pronti a capire le dinamiche della relazione counselor-cliente, ad osservare e ad essere personalmente seguiti nella loro pratica. La formazione in aula e le simulazioni si affiancano presto quindi alla possibilità di confrontarsi con situazioni reali, gestite da counselor professionisti.

Gli allievi apprendono dalla realtà come le persone possano essere ascoltate e comprese solamente partendo dall'accettazione delle loro percezioni e dai loro sentimenti, ossia dall'accoglienza, da parte del counselor, del loro mondo fenomenologico.

L'atteggiamento giudicante degli allievi, naturale e spontaneo o derivante da una precedente professione, dovrà lentamente lasciare spazio alla capacità di mettersi in ascolto e di accogliere il vissuto della storia dell'altro. Per capire un individuo è necessario concentrare l'attenzione non sugli eventi che egli esperisce, ma sul suo vissuto di quegli eventi, appunto, e su come li sta oggi personalmente interpretando all'interno dei valori alla base della propria vita. Ogni allievo si metterà a disposizione del cambiamento ricercato dal cliente, lo attenderà pazientemente e non lo accelererà con suggerimenti, consigli, prescrizioni ecc., acquisirà quella saggia capacità di affiancare l'altro nel suo cammino da viaggiatore e non da turista: "il viaggio è più importante della meta" (Hesse).

Citando Burnett, in senso tradizionale, il counseling è, per la nostra Scuola, un processo di interazione fra due persone il cui scopo è quello di abilitare il cliente a prendere una decisione riguardo a scelte di carattere personale o a problemi o difficoltà speciali che lo riguardano direttamente. Gli allievi della scuola devono essere in grado di aiutare i clienti a comprendere la loro situazione e a gestire il problema assumendo essi stessi da soli e pienamente la responsabilità delle scelte eventuali. Se il processo di counseling enfatizza l'importanza dell'autopercezione, dell'autodeterminazione e dell'autocontrollo di persone tendenzialmente adattate e integrate, il processo di formazione del counselor è principalmente un percorso di autoformazione in cui il mettersi in gioco è la vera porta attraverso la quale passare attraverso. Occorre che ogni allievo impari per primo il significato esistenziale di ciò che si verifica nel percorso di counseling e che per primo si concentri sulla gestione dei compiti di vita e sulle sue abilità di sopravvivenza, per far fronte a problemi attinenti alla vita lavorativa, scolastica, familiare, sociale, ecc. La dott.ssa Buzzi ricorda che "puoi condurre l'altro solo dove sei già riuscito ad arrivare tu".

1.7.4 Il metodo insegnato

"Se una persona si trova in difficoltà, il modo migliore di venirla in aiuto non è quello di dirle esplicitamente cosa fare, quanto piuttosto di aiutarla a comprendere la situazione e a gestire il problema facendole prendere, da sola e pienamente, le responsabilità delle proprie scelte e decisioni. Gli individui hanno in se stessi ampie risorse per auto-comprendersi e per modificare il loro concetto di sé." (Carl Rogers)

Il metodo di counseling insegnato nella nostra Scuola è connotato dalla forte fiducia nell'essere umano: ognuno contiene in se stesso le condizioni potenziali di una crescita sana e creativa. La mancata realizzazione di tali potenzialità è dovuta allo scontro con le influenze familiari, scolastiche e sociali limitanti, ma ogni condizionamento negativo può essere vinto se l'individuo è disposto ad accettare la responsabilità della propria vita.

Come nel modello rogersiano classico, anche nella nostra Scuola, l'intervento professionale di counseling porta il soggetto sulle soglie dell'azione: lo si aiuta fino in fondo ad auto-comprendersi, a esplorare le proprie esperienze/comportamenti/emozioni, avendo ben chiaro il quadro delle scelte, dei possibili cambiamenti personali, delle competenze da acquisire.

Anche se Rogers assume che comprendere sia sufficiente, dunque lascia la responsabilità dell'azione al cliente, che in condizione di discriminare e valutare dovrebbe agire per il meglio, nella Scuola sottolineiamo la componente di volontarietà personale, vista come libero arbitrio da rispettare e la componente di natura karmica, vista come legge di causa-effetto che riporta all'auto responsabilizzazione personale. La componente spirituale e teologica presente nella formazione degli allievi, passa pertanto attraverso il rispetto pieno per le scelte dell'individuo adulto e fondamentalmente "sano", che nel muoversi nel proprio presente vive le precedenti azioni già compiute nella propria realtà, così come da esso stesso interpretata, e crea le *cause* del suo prossimo vissuto personale e

ambientale, in una interdipendenza fenomenica in cui nessuno e niente sono mai assoluti (Effetto Farfalla, Lorenz 1972).

Viene pertanto portato avanti dalla Scuola, anche attraverso aspetti etico-morali, un rapporto cliente-counselor centrato sull'auto-determinazione e sul rispetto del cliente, sull'ascolto empatico attivo da parte del counselor e sulla sua disponibilità a lasciarsi incuriosire e affascinare dal vissuto, dal percepito, dal sentito e dall'ideazione del cliente.

Il buon colloquio di counseling che intendiamo insegnare ha per obiettivo l'esatta comprensione di quello che avviene nell'altro (nel senso latino di *cum-capere*, ovvero sia accogliere, prendere con sé), "lasciarsi affascinare" dalla scoperta della maniera in cui l'altro sperimenta la situazione, Rogers parlerebbe di *contaminazione*, ed infine si giunge naturalmente, come alla fine di una passeggiata, alla progressiva chiarificazione del suo vissuto che illustrato al professionista assume logica definitezza nella composizione armonica delle emozioni emerse.

Non basta l'intenzione per condurre bene il colloquio, tuttavia: occorre il **metodo**. Si insiste, nella nostra formazione, sulle abilità di rispecchiamento, di re-framing e sulla congruenza del counselor, affinché gli allievi si astengano dal consigliare i propri clienti o se ne distanzino.

Il counselor si mette in ascolto e si lascia condurre dal suo interlocutore, entra nel suo mondo e prova le stesse emozioni, riesce ad avere le stesse visioni, pur avendo sempre ben presente che non sono le proprie.

1.7.5 Attenzioni particolari del metodo insegnato

La Scuola Buzzi conosce gli errori più comuni di chi, volendosi formare al counseling professionale, è ancora inesperto nella relazione d'aiuto:

- colui che per definizione dovrebbe accogliere e ascoltare l'altro, coglie invece l'occasione per parlare da solo;
- oppure, assume un atteggiamento giudicante, il che costringe l'altro a sentirsi nella condizione di chi ha infranto o rischia di aver infranto una legge morale;
- oppure ancora, cerca di *incasellare* la situazione o la persona in una *diagnosi* e il colloquio diventa un interrogatorio. L'allievo è molto distante dall'aver compreso quella singola persona nell'unicità della sua esistenza, ha invece fatto rientrare il suo *caso* in un contenitore predisposto che gli garantisce solo *l'illusione di averlo compreso*, in realtà l'allievo si è fatto sfuggire l'essenziale ovvero sia il vissuto del cliente, o per meglio dire il cliente stesso.

Dopo le prime esperienze di simulazione del colloquio di counseling l'allievo arriva a constatare come il counseling non sia né una banale conversazione, né una discussione o un'intervista giornalistica o un interrogatorio.

L'allievo spontaneamente afferma come il colloquio professionale di counseling esiga: simpatia, solidarietà e cooperazione tra counselor e cliente, in una relazione "alchemica" priva di ogni pregiudizio e di ogni ansia, ma con obiettivi chiari.

Gli obiettivi professionali del counselor, che gli allievi stessi arrivano a definire, sono principalmente due:

a) comprendere il problema nei termini in cui si pone per quel particolare individuo, in quella particolare esistenza e in quel particolare momento della sua vita e

b) aiutare il cliente a *evolvere* personalmente, nel senso di un suo migliore adattamento personale e interpersonale, familiare e sociale. L'allievo accetta la propria posizione di assenza di direttività, di assenza di delega, e si meraviglia piacevolmente nel condividere la gioia del cliente che riesce a scoprire di essere in grado di prendersi autonomamente in carico. "Pensavo fosse assurdo che qualcuno venisse da me e mi pagasse per non essere di nessun aiuto concreto: non gli dico che cosa fare, non gli risolvo i problemi...

poi ho visto che tornava e che era felice di venire ancora, per dirmi come aveva capito da solo quale fosse il problema e che cosa aveva deciso di fare. Poi quando ha superato il problema me lo ha comunicato pieno di gioia e ho capito che era stato importante che io ci fossi, che fossi accanto a lui, senza spingere o tirare in alcuna direzione. Solo con la mia attenzione e le mie domande curiose, con la mia voglia di capirlo e i miei sintetici riassunti”

1.7.6 Saper stare in relazione

L'aspetto umanistico del modello della scuola, prende forma dall'assunto Rogersiano che il cliente sia il vero esperto: è il cliente che ha vissuto le proprie esperienze e che “sa”, anche se si trova in un momento di *empasse* in cui ha dovuto riconoscere di non farcela più da solo.

Forse la sofferenza, la rabbia o la paura gli creano confusione o lo hanno bloccato, ma ha chiesto aiuto, pertanto si sono attivate dinamiche quali l'accettazione del problema e sarà anche possibile che si attivi la volontà del suo superamento. Il counselor dovrà accogliere col massimo rispetto e mostrarsi attento e *delicato* nei confronti del cliente, accompagnandolo in un percorso di chiarimento, di ascolto di sé e delle proprie emozioni, di riconoscimento delle risorse latenti o già palesate. L'ascolto attento e curioso ma non giudicante, accogliente e non critico o che voglia orientare verso soluzioni è caratteristico del modello insegnato nella Scuola: una relazione autentica ne è alla base.

Rogers evidenzia che in questa particolare esperienza di completa liceità emotiva, l'individuo è libero di riconoscere i suoi impulsi e le sue strutture comportamentali come in nessun altro tipo di rapporto. “E' come se ti guardasse dicendoti: *Ma chi ti credi di essere? Pensi di essere tanto meglio di me?* Il cliente ti metterà alla prova prima di fidarsi di te, e se si sente in colpa, se si sente un gradino sotto agli altri, per riuscire a parlarti ti dovrà tirare giù al proprio livello: solo allora riuscirà a guardarti negli occhi e ad affidarti la sua più buia verità”, racconta la dott.ssa Buzzi a lezione, aggiungendo che è un gioco consueto.

Il counseling, nel concreto, permette a ciascun individuo di “sentire” o “essere” ciò che prova (congruenza), lo sostiene e lo accompagna verso l'accettazione di sé e quindi verso una nuova e più profonda consapevolezza. La persona è consapevole di quello che sta vivendo e il counselor lo aiuta a rimanere centrato su ciò che prova. Sempre nel *qui e ora*: nella mente, nel corpo e nelle sue sensazioni.

E' in questa ottica che l'obiettivo che l'intervento di counseling non è quello di “guarire” una persona, ma quello di accompagnarla, nel suo percorso di crescita e di evoluzione personale, in un processo di sempre maggiore consapevolezza di sé, facendo affidamento sulle sue risorse individuali considerate insite nella sua stessa natura umana. Attraverso la relazione con il counselor, la persona può riconoscere il proprio diritto ad essere ascoltata empaticamente, accettata incondizionatamente da una persona autentica e quindi imparare a sua volta ad ascoltarsi e ad accettarsi per quello che è.

1.7.7 Uno sguardo che entra in punta di piedi

Molta attenzione viene dedicata all'apprendimento dello sguardo positivo incondizionato, ovvero dell'atteggiamento fondamentale del counselor centrato sulla persona verso il suo cliente. L'allievo dovrà imparare a dare un profondo valore all'umanità del suo cliente e a non cambiare questo atteggiamento a causa di alcun comportamento particolare del cliente.

L'atteggiamento da mantenersi durante tutto il colloquio di counseling, e che viene da noi definito nel concetto di “sguardo in punta di piedi”, consiste in un'accettazione continua del cliente da parte del counselor e in un calore costante nei suoi confronti: un colloquio *facilitante*.

Per riuscirci l'allievo dovrà maturare il superamento di difficoltà *interiori* di tipo personale e morale, ma potrebbero tuttavia essere persistenti, nonostante il lavoro personale fatto in psicoterapia o con il counselor supervisor. È per questo motivo che alcuni degli allievi della Scuola non sono stati ritenuti idonei, nonostante il percorso formativo, al rapporto con il pubblico. Li abbiamo accompagnati verso sviluppi più teorici del bagaglio di conoscenze acquisito o verso ambiti di ricerca.

Altri allievi vengono trattenuti nel percorso formativo un po' più a lungo, in quanto abbiamo potuto constatare come la loro paura del colloquio sia frequentemente dovuta alla mancanza di sicurezza e di metodo (l'allievo non "crede" fino in fondo nel counseling e resta ancorato alla consulenza). Tale paura si dimostra nella paura dell'emozionalità degli altri, nella paura davanti alle proprie reazioni emozionali, e nella paura di non saper condurre il colloquio.

Occorre per noi che gli allievi della Scuola imparino a rispettare i silenzi evitando la paura del vuoto, l'impressione di perdere tempo, l'impressione di inefficacia personale, la paura di essere giudicati dall'altro.

Insegniamo loro che è preziosa l'abilità di mantenere vigile l'attenzione centrata sul cliente senza prendere l'iniziativa.

Tra *iniziativa* e *efficacia* alcuni allievi si confondono, non tanto per temperamenti soggettivi o abitudini scorrette, ma anche per il desiderio, sovente inconsapevole, di mantenere la supremazia, di appagare il proprio desiderio di potenza, o di essere considerato come *persona attiva che ha delle iniziative*.

La tentazione naturale per il counselor inesperto è quella di tentare di rimanere il direttore del colloquio, ossia di avere e di mostrare un'autorità: così facendo si porta avanti l'illusione di essere sufficientemente capaci.

Infine, come già anticipato, per molti allievi il problema nasce dalla difficoltà radicata nell'abitudine a considerare il professionista un esperto che *risolve*, ovvero persiste un problema etico consistente nel considerare il colloquio professionale di counseling una tecnica.

L'allievo che non sa che il cliente cerca conferme e ascolto: ha il timore di manipolare il cliente.

L'allievo che non sa che il cliente ha bisogno di poter esprimere i propri pensieri più reconditi a voce alta, ad un interlocutore attento, ha paura di farlo *cantare a sua insaputa*.

All'inizio della propria pratica di counseling è prevalente la preoccupazione morale di fare del colloquio un dialogo in cui l'*intervistatore* si impegna tanto quanto l'*intervistato*.

Invitati nella vita di altri esseri umani i nostri allievi saranno ospiti rispettosi, cammineranno in punta di piedi.

La nostra formazione in counseling non prevede l'insegnamento di strumenti e tecniche conoscitive e di intervento riservati alla professione di psicologo e rispetta le direttive del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani.

1.7.8 Strumenti mediati da altri saperi

Il modello di intervento e i suoi quattro aspetti integrativi: l'aspetto psico-socio-analitico, l'aspetto relazionale-sistemico e quello "famigliare", l'aspetto psicogenealogico.

Fanno da base alla formazione delle competenze sulla coppia, la famiglia e il vissuto dei singoli componenti della famiglia nella normalità e nella crisi, gli aspetti delle teorie dell'attaccamento (Atili) e quelli psico-socio-analitici (Berto e Scalari). L'allievo della Scuola deve saper riconoscere le componenti di crisi individuale e della coppia, pur senza formulare diagnosi, e decidere in modo professionale se possa affrontarle o se eccedano le proprie competenze. In quest'ultimo caso si adopererà per accompagnare il cliente/i clienti verso interventi più mirati.

La coppia, la famiglia come gruppo, e la famiglia come sistema in continua evoluzione, sono oggetti principali della formazione di conoscenze, competenze e abilità professionali del counselor umanistico nella relazione familiare.

La famiglia come gruppo e come sistema in continua evoluzione trova una descrizione ottimale nella teoria del ciclo di vita (Malagoli Togliatti). Grazie alla visione sistemica il counselor sarà in grado condurre il percorso di counseling in famiglia con atteggiamento competente, sereno e attento, e sarà allo stesso modo in grado di accompagnare verso eventuali interventi terapeutici.

La formazione viene integrata poi dal “famigliare”, concetto coniato da Scabini e Cigoli e studiato a partire da ricerche sui modelli di interazione e sulla famiglia in quanto sistema, dove il sistema ha come suo scopo da un alto quello di conservarsi, dall’altro il sistema ha come scopo “l’ultra-stabilità”, ossia la capacità di dar vita a mutamenti anche sostanziali nella relazione dinamica tra interno ed esterno del sistema. Questo concetto introduce una componente storico-sociale in relazione con una apertura all’indeterminatezza. Il focus è sul legame familiare, che è considerato come terzo rispetto ai contraenti e dialoganti.

La dinamica del legame è fondamentale in famiglia e un counselor che opera in famiglia non può non tenerne conto. “Il legame familiare è come un elastico, puoi ignorarlo ma prima o poi ti potrebbe riportare indietro, a volte quando meno te lo aspetti. C’è poi chi decide per un taglio netto, per una amputazione, ma come accade al corpo che vive l’arto fantasma, la famiglia mancante occupa e continuerà ad occupare il *suo* posto”, sostiene Buzzi, a partire dalle conoscenze della Psicogenealogia (Schützenberger) e degli elementi teorico-pratici di Bert Hellinger fondanti le cosiddette Costellazioni Familiari.

1.7.9 Il professionista fondamentale: il mediatore familiare

Una importante risorsa alla lettura e all’intervento nella conflittualità familiare nasce dalla mediazione familiare e dal modello teorico-operativo realizzato negli anni dalla dott.sa Buzzi, che nasce come pedagogista, si specializza in Psicologia e in seguito porta il modello statunitense della mediazione dei conflitti in Italia attraverso il suo principale “maestro” John Haynes.

Il mediatore dei conflitti, secondo la teorizzazione accennata, legge le dinamiche conflittuali attraverso quattro coordinate, che semplificano il suo lavoro di interventore di facilitatore della ricerca di soluzioni costruite nel dialogo:

- 1) la percezione e il riconoscimento delle **emozioni** dei partecipanti, includendo in questo ambito anche gli elementi affettivi, che svelano le verità nascoste, o implicite, legate ai vissuti conflittuali;
- 2) la comprensione delle dinamiche relazionali che hanno portato all’impossibilità di superare la lite o a conflitti distruttivi: quali **strategie** hanno messo in campo per ottenere ciò che volevano? Avevano chiaro ciò che volevano? Si sono lasciati andare all’emotività o al contrario sono restati lucidi e calcolatori? In questo ambito vengono presi in esame anche gli elementi tipici degli approcci negoziali come l’attacco/difesa, l’arroccamento, la negazione, ecc. Un elemento di intervento importante è la lettura dell’*apertura* attiva e passiva delle persone coinvolte nella lite. *Apertura attiva* è la capacità di leggere i propri bisogni personali e di farsi avanti, senza aggressività ma con senso della realtà, per ottenerne il riconoscimento, *apertura passiva* è la capacità di ascoltare per capire e accogliere i bisogni delle altre persone con cui si è in lite, pur senza rinunciare ai propri;
- 3) i **bisogni** dei protagonisti del conflitto, soprattutto i bisogni frustrati e in attesa di essere raccolti, le aspettative dei presenti in mediazione e i loro valori, includendo in questo ambito anche gli elementi simbolici e morali. Nella Scuola si studia e si segue il pensiero di Johan Galtung, che sostiene che pace sia la realizzazione di tutte le potenzialità umane (economiche, sociali e ambientali): quale componente del proprio potenziale effettivo occorre considerare attitudini, specificità e abilità innate come quelle apprese, risorse disponibili, limiti personali e ambientali.
- 4) l’**interesse comune** dei presenti e degli assenti che compongono la famiglia, di tutti coloro che verranno interessati dai risultati dell’eventuale accordo è la maggiore e più semplice espressione umana del concetto di

pace positiva di Galtung, una pace intesa come assenza di violenza 'strutturale' (la quale comprende l'ingiustizia sociale, la disuguaglianza distributiva, lo sfruttamento capitalistico e quindi la conflittualità più distruttiva). "Non vi potrà essere vera pace se non dopo un radicale rinnovamento sociale, o almeno contemporaneamente a esso."

Attraverso l'operato del mediatore è possibile per i partecipanti costruire una composizione personale del conflitto, usare il conflitto per crescere e per migliorarsi: un risultato armonico, rispettoso dei bisogni di tutta la famiglia e quindi in grado di superare più stabilmente la conflittualità.

Superando i problemi comuni insieme e soddisfacendo i bisogni reciproci nel rispetto dei valori e delle aspettative dell'altro, i familiari superano l'interesse individuale per perseguire l'interesse comune. Si incarnano i principi dell'etica *Ubuntu* della "benevolenza verso il prossimo", che esorta a sostenersi e aiutarsi reciprocamente, a prendere coscienza non solo dei propri diritti, ma anche dei propri doveri, poiché è una spinta ideale verso l'umanità intera, un desiderio di pace.

Per questo motivo il modello di mediazione familiare della Scuola è conosciuto come ESBI: Emozioni, Strategie, Bisogni e Interesse comune.

L'aspetto di conflitto, anche violento ma come occasione di rinascita o di crescita personale e reciproca, come mezzo per superare il contrasto nel rinnovato rispetto e superando il rancore, non per dimenticare, ma per lasciare andare il desiderio di rivalsa è poi contenuto nella metafora dell'arte delle preziose cicatrici o *Kintsugi*, letteralmente "riparare con l'oro", ovvero quella pratica giapponese che consiste nell'utilizzo di oro o argento liquido o lacca con polvere d'oro per la riparazione di oggetti in ceramica (in genere vasellame), usando il prezioso metallo per saldare assieme i frammenti dopo la rottura. Una tecnica che permette di ottenere degli oggetti preziosi e unici: ogni ceramica riparata presenta un diverso intreccio di linee dorate unico ed irripetibile per via della casualità con cui la ceramica può frantumarsi. La pratica nasce dall'idea orientale e spirituale che dall'imperfezione e da una ferita possa nascere una forma ancora maggiore di perfezione estetica e interiore.

1.7.10 Tecniche mutuare dall'ambito negoziale e strategico.

Dal punto di vista negoziale si insegna agli allievi a negoziare e a facilitare le trattative negoziali attraverso tecniche quali l'ascolto attivo, a tenere d'occhio la soluzione senza perdere di vista la persona, alla lettura degli elementi di chiusura delle trattative, a saper leggere e gestire il fenomeno dell'offerta vincente e a conoscere e saper gestire gli aspetti relativi agli out-out e al timing (Cesana, Borgato, Fisher e Ury, Rumiati).

Ulteriori tecniche nascono dalle strategie di *problem solving* e per il raggiungimento di obiettivi di Giorgio Nardone, quali la Tecnica dello scalatore, la Visione oltre il problema, il Come peggiorare le cose, ecc.

1.7.11 Un ulteriore aspetto integrativo: quello dell'analisi dei giochi

Nel rapporto cliente e operatore, come nel rapporto cliente e famiglia, la lettura dei giochi psicologici non può certo essere ignorata. Gli allievi conosceranno l'Analisi Transazionale di Berne e verranno stimolati all'apprendimento della lettura degli Stati dell'Io, alla comprensione delle transazioni, così come alla percezione del valore delle Carezze e dei sentimenti Racket. La lettura dei giochi psicologici più sovente riscontrabili fra operatore e cliente o tra il cliente e la sua famiglia, quali il Perché Non... Sì Ma, o l'Alcolista, o il Sto Solo Cercando Di Aiutarti, o il Guarda Che Cosa Mi Hai Fatto Fare, ecc. sono importanti per evitare, come operatori, di sentirsi intrappolati nelle dinamiche Vittima-Carnefice-Salvatore di Karpman e saper invece uscire dai giochi senza emozioni Racket. Questa competenza permette inoltre di effettuare un corretto invio nel caso fosse necessaria la psicoterapia.

1.7.12 L'aspetto gestaltico naranjiano e la lettura dei "caratteri" attraverso l'enneagramma

L'Enneagramma, nell'elaborazione di Claudio Naranjo, è utilizzato non solo in psicoterapia, ma anche nel counseling. La lettura della personalità, condotta attraverso gli enneatipi, può risultare più semplice per gli allievi non laureati in discipline psicologiche, ed esprime la complessità della formazione del carattere come adattamento reattivo all'ambiente familiare in contrasto con il proprio temperamento individuale innato. Il presupposto fondante dell'enneagramma è di matrice cristiana ortodossa e ben si combina con la cultura cattolica italiana in cui sono stati cresciuti la maggior parte degli allievi della scuola. La lettura dei caratteri attraverso gli enneatipi risulta immediata e la comprensione del proprio enneatipo aiuta l'auto-consapevolezza e lo sviluppo dell'auto-accettazione dei propri limiti per coltivare una personale "redenzione". Lo strumento si è rivelato utile soprattutto nel lavoro personale di gruppo dei partecipanti alla formazione.

L'Enneagramma dei tipi psicologici è infatti un segno grafico preciso e matematico, una cosiddetta mappa che descrive nove tipi di personalità e che consente di individuare le tendenze principali di carattere, visioni del mondo e attitudini, nonché le più probabili ipotesi evolutive, permettendo di accrescere le proprie possibilità di auto-comprensione e di trasformazione interiore, con i propri punti di forza e le proprie aree di miglioramento. Ogni personalità rappresenterebbe la cristallizzazione e l'irrigidimento delle difese infantili nel processo di adattamento precoce con l'ambiente e si strutturerebbe attorno ad a) un nucleo emozionale, definito passione dominante, b) un nucleo cognitivo, definito fissazione dominante e c) un nucleo che riguarda la sfera degli istinti che regolano l'attività umana: istinto di conservazione, sociale e sessuale. Quest'ultimo suddivide i nove caratteri in ulteriori 27 tipologie. L'enneagramma è tuttavia un modello dinamico in cui ogni enneatipo racchiude le potenzialità di tutti gli altri, anche se per ogni persona è riscontrabile un'identificazione più forte con un certo tipo.

1.7.13 Il ritorno alle origini del counseling rogersiano: le filosofie orientali e la mindfulness

Il richiamo alle filosofie orientali, parlando del counseling umanistico, è doveroso in quanto è proprio dall'incontro del 1922 con la Cina e l'interessamento al buddismo, allo Zen e, in particolare, al saggio cinese taoista Lao-Tse, che nacque in lui l'intuizione del metodo del potenziamento delle risorse già presenti nel cliente, visto come essere dotato di un potenziale in attesa di venire accolto, che poi nel tempo andò a sviluppare, difatti Rogers cita proprio Lao Tse in *A Way of Being*: "Se evito di manipolare gli uomini, essi si prendono cura di sé; se evito di comandare gli uomini, essi agiscono da soli; se evito di predicare agli uomini, essi migliorano da sé; se evito di impormi sugli uomini, essi diventano se stessi".

L'etica orientale, centrata sul *qui ed ora*, sulla vacuità, l'interdipendenza dei fenomeni, la legge di causa-effetto e sulla auto-consapevolezza che viene ad essere un'ottima palestra mentale di equilibrio, empatia e atteggiamento di accettazione incondizionata, contiene aspetti morali fondanti della formazione della nostra scuola e dà un orientamento etico a-confessionale significativo nell'intervento di counseling più in generale.

Per "allenare" all'attitudine di auto-consapevolezza, la scuola da tempo suggeriva la pratica della meditazione e ha in seguito abbracciato la Mindfulness, pratica più moderna e rispettosa delle esigenze post-moderne. Ideata da Jon Kabat-Zinn, viene sviluppata a partire dai precetti buddhisti, senza la componente religiosa, porta l'attenzione degli allievi, in maniera non giudicante, verso il momento presente. Significa: consapevolezza, attenzione, attenzione sollecita, o piena consapevolezza mentale. Nella tradizione buddhista la *samma sati* ("retta consapevolezza") è una delle vie del Nobile Ottuplice Sentiero, l'ultima delle Quattro Nobili Verità, e la meditazione specifica ad essa

collegata è chiamata *Vipassana*. La moderna mindfulness è una tecnica psicologica basata su questa e altre tradizioni meditative.

Nella nostra esperienza gli allievi si presentano carichi di aspettative di dare aiuto, ma bisognosi essi stessi di riceverne. Una gran quantità di pensieri negativi deriva in loro dalla critica che essi stessi non riescono a sospendere, verso gli altri e soprattutto verso se stessi per il fatto di sentirsi ansiosi, depressi o a disagio. Ai loro pensieri negativi (primari) che alimentano i disagi emotivi, si aggiungono ulteriori pensieri improduttivi (secondari) su di sé, che tolgono energia alle attività di auto-formazione.

Questo meccanismo di autoaccusa e di auto-biasimo genera una spirale che dà origine al ruminio depressivo, definito *Lhung* nelle pratiche meditative. Il soggetto si scoraggia facilmente di fronte alle situazioni complesse, allo studio, alle difficoltà di rapporto interpersonale con gli altri componenti del gruppo di formazione, non riesce ad uscirne perché sente che non sia opportuno prendere alcuna decisione. La persona si pone così in una condizione di nemica di se stessa, anziché di alleata di se stessa. Nella sua congruenza è importante che arrivi a “vedere” questa propria condizione mentale e a liberarsene.

L'allenamento della consapevolezza permette di affinare l'attenzione verso questi meccanismi che deteriorano l'umore e depotenziano le capacità di ripresa psicologica, e/o la prevenzione delle recidive depressive. A questo allenamento si somma la capacità di meditare, ovvero di fermare il flusso dei pensieri, anche solo per pochi secondi.

La Mindfulness funziona attraverso modalità intuitive di conoscenza di sé, in integrazione a metodi discorsivi e verbali di risoluzione dei problemi, in altri termini, prima di promuovere la messa in discussione delle convinzioni erranee o irrazionali che generano la sofferenza, occorre **cambiare la relazione con i propri contenuti mentali**. Occorre smettere di identificarsi con i propri pensieri negativi: *io sono i miei pensieri*, possiamo descriverla come un allontanamento cognitivo dalle esperienze che si impongono nel campo di coscienza: *io ho dei pensieri*. “I pensieri vanno e vengono come le nuvole”, sostiene Thich Nhat Than.

Tale cambiamento, raggiunto attraverso la meditazione, genera la capacità flessibile di operare, quando necessario, un distacco dai contenuti mentali e consente di osservarli con maggiore chiarezza. Questo distacco (*detached mindfulness*) diminuisce la reattività automatica, ovvero la perdita di capacità di agire in modo consapevole e responsabile per restare intrappolati nella reazione all'azione, alla circostanza, ecc.

Quando l'allievo capisce come gestire la propria mente in modo consapevole non teme il rapporto con il cliente, ma è pronto ad accoglierlo in modo autentico. Altrimenti, si sforzerà di trovare espedienti e tecniche atte a coprire i propri sforzi, messi in atto per evitare di restare incastrati in una relazione non autentica e origine di sofferenza con il cliente. Ironicamente, questi stessi sforzi possono essere di per sé apportatori di ulteriore sofferenza, poiché si basano su *ideali irrealistici di trasparenza emotiva*, che rimarcano l'inaccettabilità del momento presente e veicolano l'illusione di *essere meglio* del proprio cliente.

Lavorare sulla propria pulizia interiore e sulla auto-consapevolezza, promuove esperienze di accoglimento del presente, di comprensione più ampia e delicata delle difficoltà, di tolleranza delle emozioni e delle percezioni negative quali esperienze da includere ed attraversare con equanimità nel proprio percorso esistenziale, in sintesi conducono alla congruenza.

1.7.1 Definizione sintetica

Counseling eclettico

2. Presentazione del corso

2.1 Titolo del corso

Counseling Umanistico nella Relazione Familiare

2.2 Obiettivi

Il metodo di counseling insegnato è connotato dalla forte fiducia nell'essere umano: ognuno contiene in se stesso le condizioni potenziali di una crescita sana e creativa. La mancata realizzazione di tali potenzialità è dovuta allo scontro con influenze familiari, scolastiche e sociali limitanti, ma ogni condizionamento negativo può essere vinto se l'individuo è disposto ad accettare la responsabilità della propria vita. Il counseling insegnato nella Scuola Buzzi ha quattro caratteristiche fondamentali: rispetto della dignità umana, empatia, sguardo positivo incondizionato e congruenza. Gli allievi apprendono a partire da se stessi e dalla realtà, come le persone possano essere ascoltate e comprese solamente partendo dall'accettazione delle loro percezioni e dai loro sentimenti, ossia dall'accoglienza del loro mondo fenomenologico. I nostri allievi saranno particolarmente competenti in situazioni legate alla relazione familiare e nella comprensione/accompagnamento dei clienti coinvolti in conflitti intra-familiari.

2.3 Metodologia d'insegnamento

Lezioni frontali sulle basi teoriche necessarie e formazione a distanza supervisionata e verificata attraverso periodici questionari a risposte chiuse ed aperte. Lezioni interattive e discussioni guidate per una acquisizione personalizzata dei contenuti teorici e pratici necessari. Esercitazioni di vario genere per l'acquisizione di competenze pratiche e per la "scoperta" delle dinamiche personali individuali e di gruppo. Giochi di ruolo. Fare formazione teorica ed esperienziale in aula è fondamentale, ma per noi non è sufficiente: gli allievi devono cominciare a osservare situazioni reali e, appena pronti a mettere in atto le dinamiche della relazione di accoglienza e di non giudizio, verranno personalmente seguiti nella loro pratica operativa. La formazione in aula e le simulazioni si affiancano presto, quindi, alla possibilità di confrontarsi con l'attività professionale, gestita e supervisionata da counselor professionisti.

2.3.1 Percorso personale

Viene realizzato attraverso 50 ore di attività in gruppo (già incluse nei costi della formazione) in cui si esplorano, attraverso giochi psicologici, i vissuti, i valori e le credenze degli allievi rispettivamente a temi trattati durante la formazione e relativi al rapporto con i genitori, con il partner, con le figure autoritarie, con le figure deboli della propria vita e verso se stessi. Questo lavoro viene condotto principalmente dalla dott.sa Isabella Buzzi. Altre 25 ore, almeno, di lavoro personale sono dedicate al percorso individuale, attraverso colloqui di psicoterapia con professionisti iscritti all'apposito albo, oppure con counselor supervisors. Ogni allievo, al termine di ogni formazione annuale, dovrà fornire adeguata documentazione comprovante lo svolgimento del lavoro personale individuale.

In alternativa al percorso misto: di gruppo e individuale, l'allievo potrà sostenere il percorso personale in modalità esclusivamente individuale per un minimo 50 ore di colloqui di psicoterapia, sempre presso psicoterapeuta riconosciuto attraverso iscrizione ad apposito albo.

2.4 Struttura del corso

Inserire qui la seguente struttura di base

Durata espressa in anni: 3

Durata espressa in ore: 735

2.5 Organizzazione didattica

- a) Diploma di laurea triennale. *oppure*
- b) Diploma di scuola media superiore quinquennale e dimostrazione di avere svolto attività lavorativa per almeno 60 (sessanta) mesi effettivi, anche non continuativi, nei seguenti ambiti: educativo, giuridico, organizzativo, sanitario, scolastico, sociale.
- c) Colloquio motivazionale e attitudinale di selezione.

2.5.2 Modalità di ammissione

- a) Massimo allievi iscrivibili: 15.
- b) Presentazione della domanda di ammissione al colloquio di selezione con tutti gli allegati richiesti, se la documentazione è in regola ci sarà il colloquio. Se la persona risultasse opportunamente idonea, potrà procedere all'iscrizione versando la quota di frequenza.

2.5.3 Esami

Al termine del primo anno, esami scritti per avere accesso al tirocinio, al termine del secondo anno esami scritti per avere accesso al terzo anno. Durante il terzo anno viene operata una verifica orale e pratica mensile delle acquisizioni maturate.

All'esame scritto finale comprendente tutti i temi trattati e consistente in 10 (dieci) domande aperte sui presupposti teorici e deontologici fondamentali insegnati durante i tre anni di formazione, si è ammessi solo se la commissione didattica dello specifico corso frequentato esprime parere favorevole (sulla base del corretto atteggiamento counselor-cliente maturato e raggiunto dall'allievo). In caso di assenza del corretto atteggiamento verso il cliente la commissione potrebbe ritenere l'allievo non idoneo alla pratica del counseling, in tal senso lo indirizzerà verso attività di ricerca, compilative, di studio, ecc.

Già a partire dai primi 6 mesi di formazione, vengono condotte, esercitazioni pratiche per mettere in gioco le competenze acquisite e correzione degli eventuali errori procedurali, teorici e tecnici.

2.5.4 Assenze

In generale le assenze sono mal tollerate. Nei primi due anni non sono ammesse più del 20% delle ore di frequenza, mentre chi si assenta nel terzo anno deve anche scrivere una relazione di almeno 5 pagine dattiloscritte sul tema trattato nel seminario che non è riuscito a frequentare.

2.5.5 Materiale didattico

Testi, compresenti nella Bibliografia al punto 4. del presente modulo, che si suggerisce agli allievi di acquistare individualmente, perché sarà sulla base di quei testi che verranno svolti gli esami scritti sulle conoscenze, le

tecniche e la deontologia. Vengono inoltre consegnate per ogni argomento, da ogni docente, le schede sintetiche degli argomenti trattati.

2.6 Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

a) diploma di counseling secondo la denominazione data dalla struttura in cui sia evidenziato il riconoscimento di AssoCounseling con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.

b) diploma supplement (DS, per info vedi: https://it.wikipedia.org/wiki/Diploma_Supplement): certificato contenente nel dettaglio le ore teoriche effettuate e il relativo monte ore nonché le attività esperienziali svolte ed il relativo monte ore con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.

c) certificato di tirocinio contenente nel dettaglio le ore, le attività svolte e i soggetti attori (allievo-tirocinante, ente ospitante, tutor e supervisore).

3. Programma del corso

3.1 Formazione teorico-pratica

3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Storia del counseling	8	Isabella Buzzi
Fondamenti del counseling	28	Isabella Buzzi Susanna Monastra
Comunicazione, scelte e cambiamento	28	Isabella Buzzi, Carola Colombo
Psicologie	28	Chiara Roncoroni, Caterina Lumia, Isabella Buzzi
Altre scienze umane (pedagogia, sociologia, antropologia, Buddhismo e filosofie orientali - Mindfulness)	28	Isabella Buzzi
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	16	Isabella Buzzi
Etica e deontologia	16	Isabella Buzzi e Susanna Monastra
Promozione della professione	8	Isabella Buzzi
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	160	\

3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Transfert – Controtransfert/Congruenza	10	Isabella Buzzi
Psicogenealogia e costellazioni familiari (teoria)	10	Isabella Buzzi
Carl Rogers, vita, opere, pensiero	10	Isabella Buzzi, Susanna Monastra, Uma Giardina
Orientamento gestaltico e carattere	10	Isabella Buzzi
Orientamento transazionale	10	Isabella Buzzi
Mediazione dei conflitti in famiglia e negoziazione	170	Isabella Buzzi
Abuso, violenza intra-domestica, Convenzione di Istanbul	10	Isabella Buzzi, Chiara Roncoroni
Materie tecnico giuridiche e fiscali	18	Paola Lippi, Adriana Ciccarone, Marcello Guadalupi
Legami di coppia e Codici Affettivi di Fornari	10	Isabella Buzzi
Problem solving strategico di Nardone	10	Isabella Buzzi

<i>Subtotale insegnamenti complementari</i>	268	\
---	------------	---

3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni

Monte ore totale della formazione teorico-pratic	428	\
--	------------	---

3.2 Formazione esperienziale

3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	TRAINER
Formazione personale mista	75	Formazione personale in gruppo condotta da Isabella Buzzi, cui si aggiunge terapia individuale svolta con terapeuti iscritti all'Ordine
Subtotale percorso personale	75	\

3.2.2 Supervisione didattica

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE
Supervisione didattica	72	
Subtotale supervisione didattica	72	\

3.2.3 Tirocinio (minimo 4 convenzioni)

TIPOLOGIA	ORE	ENTE/I CONVENZIONATO/I	SUPERVISORE/I
Colloqui di counseling	40	Studio TdL della dott.ssa Buzzi	Isabella Buzzi e Letizia Carnelli
Colloqui di counseling	40	Brahmaputra ONLUS	Isabella Buzzi e Susanna Monastra
Colloqui di mediazione dei conflitti	40	Associazione Italiana Mediatori Familiari	Isabella Buzzi e Chiara Roncoroni
Colloqui di mediazione dei conflitti	40	Primarete Srl	Isabella Buzzi e Carola Colombo
Subtotale tirocinio	160	\	\

3.2.4 Totale formazione esperienziale nei tre anni

Subtotale percorso personale + supervisione + tirocinio	307	\
--	------------	---

3.3 Totale formazione nei tre anni

Somma di tutte le attività	735	\
----------------------------	-----	---

4. Bibliografia del corso

BIBLIOGRAFIA GENERALE, ORDINATA IN ORDINE ALFABETICO PER AUTORE

Oltre al volume fondamentale:

- Rogers C.R. (1971) Potere personale. La forza interiore e il suo effetto rivoluzionario, Roma, Astrolabio-Ubaldini.

I seguenti testi:

- AA VV (2018) Tavoli Tematici AssoCounseling, in Rivista Italiana di Counseling, Vol. 5, Num. 1, Giugno
- Anolli L. e Legrenzi P. (2012) Psicologia Generale, Bologna, Il Mulino, V ed.
- Attili G. (2004) Attaccamento e amore. Cosa si nasconde dietro la scelta del partner, Bologna, Il Mulino
- Beesing M., Nogossek R.J. e O'Leary P.H. (2015) L'enneagramma. Un itinerario alla scoperta di sé, San Paolo Edizioni
- Berne E. (2000) A che gioco giochiamo, Milano, Bompiani
- Berti A.E. e Bombi A.S. (2013) Corso di psicologia dello sviluppo, III ed., Bologna, Il Mulino
- Berto F. e Scalari P. (2006) Fili spezzati. Genitori in crisi, separati, divorziati, Molfetta, La Meridiana
- Berto F. e Scalari P. (2011) Mal d'amore. Relazioni familiari tra confusioni sentimentali e criticità educative, Bari, La Meridiana
- Biagini S. (2013) Conversazioni al femminile sulla sessualità, Roma, Vertigo
- Bogliolo C. (2011) Psicoterapia relazionale della famiglia. Teorie tecniche, emozioni nel modello consenziente, Milano, Franco Angeli
- Buzzi I. e Haynes J.M. (2012) Introduzione alla mediazione familiare. Principi fondamentali e sua applicazione, Milano Giuffré
- Buzzi I. (1999) "Tantra e sessualità" Roma, Atanór Ed.
- Campagnoli P. (2011) Professione counseling. Il counselor: aspetti scientifici, applicativi, professionali, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli Editore
- Cappelletti C. e Stranieri S. (2007) Storia ed epistemologia del counseling, Roma, Il Veltro Editrice
- Casula C.C. (2011) La forza della vulnerabilità. Utilizzare la resilienza per superare le avversità, Milano, Franco Angeli
- Cigoli V. (1997) Intrecci familiari. Realtà interiore e scenario relazionale, Milano Raffaello Cortina Editore
- Cigoli V. (1998) Psicologia della separazione e del divorzio, Bologna, Il Mulino
- Cusinato M. (1998) Psicologia delle relazioni familiari, Bologna, Il mulino
- Dalai Lama (2012) La felicità al di là della religione. Una nuova etica per il mondo, Cles, Sperling & Kupfer.
- Dalai Lama e Ekman P. (2014) Felicità emotiva, Cles, Sperling & Kupfer, Pickwick
- Dalai Lama e Goleman D. (2009) Emozioni distruttive. Liberarsi dai tre veleni della mente: rabbia, desiderio e illusione, Milano, Oscar Mondadori
- Dowling E. e Gorell Barnes G. (2004) Lavorare con i bambini e i genitori nel processo di separazione e divorzio, Milano, Franco Angeli
- Fisher R., Ury W. Patton B. (2005) L'arte del negoziato, Milano, Corbaccio

- Freud S. (2012), "Introduzione alla psicoanalisi" Torino, Bollati e Boringhieri
- Geldard K. E Geldard D. (2009) Il counseling agli adolescenti. Strategie e abilità, Trento, Erickson
- Giannella E. (2009) Etica e deontologia nel counseling professionale e nella mediazione familiare, Roma, Sovera
- Gurman A.S. e Kniskern D.P. (1995) Manuale di terapia della famiglia, Milano Bollati Boringhieri
- Hellinger B. e Hellinger M.S. (2010) Conoscere le costellazioni familiari, Milano Tecniche Nuove
- Hough M. (1999) Abilità di counseling. Manuale per la prima formazione, Trento, Erickson
- Lama Yeshe (2014) La pacifica tranquillità del silenzio mentale. Buddismo, mente e meditazione, Pubblicazioni FPMT Italia, Limmene (PD), Daigo Press
- Maggiolini (1988), "La teoria dei codici affettivi di Franco Fornari" Milano, Unicopli
- Malagoli Togliatti M. e Lubrano Lavadera A. (2000) Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia, Bologna, Il Mulino
- Matilich B. (2015) Il colloquio motivazionale passo dopo passo, Trento, Erickson
- May R. (1991) L'arte del counseling. Il consiglio, la guida, la supervisione, Roma, Astrolabio-Ubaldini
- Mearns D. e Thorne B. (2006) Counseling centrato sulla persona. Teoria e pratica, Trento, Erickson.
- Midgley D. (2002) Counseling ed Analisi Transazionale, Torino, Centro Scientifico Editore
- Miscioscia D. e Novara D. (1998) Le radici affettive dei conflitti, Molfetta, Edizioni La Meridiana
- Mucchielli R. (2016) Apprendere il counseling. Manuale di auto-formazione al colloquio di aiuto, Trento, Erikson
- Naranjo C. (2003) Gli enneatipi nella psicoterapia. I tipi dell'enneagramma nella vita, nella letteratura e nella pratica clinica, Roma, Astrolabio
- Nardone G. (2009) Problem solving strategico da tasca. L'arte di trovare soluzioni a problemi irrisolvibili, Milano, Ponte alle Grazie
- Nardone G. (2013) Correggimi se sbaglio. Strategie di comunicazione per appianare i conflitti nelle relazioni di coppia, Milano, Ponte alle Grazie
- Nardone G. e Salvini A. (2004) Il dialogo strategico. Comunicare persuadendo: tecniche evolute per il cambiamento, Milano, Ponte alle Grazie
- Nardone G. e Watzlavick P. (2015) L' arte del cambiamento. La soluzione dei problemi psicologici personali e interpersonali in tempi brevi, Milano, TEA
- Novara D. (2011) La grammatica dei conflitti. L'arte maieutica di trasformare le contrarietà in risorse, Casale Monferato (AL), Edizioni Sonda
- Pietroni D. e Rumiati R. (2004) Negoziare, Milano, Raffaello Cortina Editore
- Quadrio A. e Pajardi D. (2016) La società ri-pensata, Milano, EDRA
- Ricci Butti P. e Zani B. (1983) La comunicazione come processo sociale, Bologna, Il Mulino
- Rogers, C. R. (1978) Potere personale. La forza interiore e il suo effetto rivoluzionario, Roma, Astrolabio-Ubaldini
- Rogers C. R. (1983) Un modo di essere, Firenze, Psycho
- Rogers C. R. (2000) La terapia centrata sul cliente, Firenze, Psycho

- Scabini E. e Cigoli V. (2000) Il familiare. Legami, simboli e transizioni, Milano, Raffaello Cortina
- Simini M. (1997) La comprensione reciproca, Milano, Franco Angeli
- Schutzenberger A. A. (2011) "Psicogenealogia" Roma, Di Renzo Ed.
- Schutzenberger A. A. (2004) "La sindrome degli antenati" Roma, Di Renzo Ed.
- Tallon R. e Sikora M. (2011) Conoscersi per cambiare. Intelligenza emotiva ed Enneagramma per riorientare la propria vita e interpretare quella degli altri, Milano, URRRA
- Trentin R. (1991) Gli atteggiamenti sociali, Milano, Bollati Boringhieri
- Van Cutsem C. (1999) Le famiglie ricomposte. Presa in carico e consulenza, Milano, Raffaello Cortina Editore.

5. Programmi sintetici

5.1 Storia e fondamenti del counseling

Storia del counseling

Il movimento psicoterapeutico, le teorie della personalità e la psicoterapia ad orientamento umanistico

La psicologia umanistico-esistenziale

La nascita del Counseling

L'attività negli Stati Uniti

L'attività in Europa

Il counseling in Italia

Il movimento di orientamento

La nascita di AssoCounseling

I regolamenti e il funzionamento di AssoCounseling

I movimenti sociologici e filosofici orientati al benessere della persona

Prospettive

Fondamenti del counseling

Definizione e prospettive del colloquio d'Aiuto

Tavoli tematici AssoCounseling

Confronto fra il colloquio d'aiuto e altri generi di colloquio/comunicazione

Specificità della relazione d'aiuto e del counseling

Il colloquio "non direttivo" o "centrato sul cliente"

Indicazioni e controindicazioni del colloquio d'aiuto

Atteggiamenti corretti e scorretti nella conduzione del colloquio

La riformulazione

Teoria generale della riformulazione

La riformulazione secondo Carl Rogers

Oltre la riformulazione semplice

L'efficacia delle tecniche di riformulazione della relazione d'aiuto

Il rispecchiamento emotivo

Teoria generale del rispecchiamento emotivo

Il rispecchiamento secondo Jaqueline Morineau

Oltre il rispecchiamento verbale

L'efficacia della riformulazione della relazione d'aiuto

5.2 Comunicazione, scelte e cambiamento

La comunicazione nel counseling

Chi è il counselor: ascolto empatico attivo, giudizio/comprendimento, congruenza

Le basi della comunicazione

Il concetto di "rumore"

Assiomi della comunicazione

Le 7 regole dell'ascolto empatico attivo

Quando non si ha voglia di ascoltare

Reagire alla "Squalifica"

Discrepanza di punteggiatura

La profezia che si autodetermina

La comunicazione conflittuale

Che cosa ascoltare in counseling

Il silenzio e i suoi significati

Il setting, il non verbale, i riassunti, le riformulazioni, le domande

Saper ascoltare e saper osservare

Osservazione psicologica: difficoltà abituali e requisiti

L'ascolto comprensivo: difficoltà abituali e requisiti

Psicologia della comunicazione interpersonale

La situazione di colloquio e le sue variabili specifiche

Atteggiamenti corretti e scorretti nella conduzione del colloquio

La dinamica del colloquio. La nozione di "induzione" delle risposte

Gli atteggiamenti spontanei nel corso del colloquio

Atteggiamenti che non facilitano l'espressione del soggetto e reazioni indotte nell'altro

Come condurre un colloquio "facilitante": requisiti generali

Teoria e pratica della scelta attraverso l'opera negoziale di Rumiati

Il dilemma della scelta

La negoziazione ragionata

Il meccanismo delle scadenze e del timing

Il Cambiamento attraverso il *Problem Solving* Strategico di Giorgio Nardone

Il sistema degli autoinganni strategici

Rompere il circuito vizioso

5.3 Psicologie

Psicologia Generale

Etimologia e uso del termine

Metodo scienze naturali

Prospettiva storico-epistemologica

Le due anime della psicologia empirica e il primo laboratorio di psicologia

Alcuni modelli della psicologia: la Gestalt e le sue leggi, il Comportamentismo, il Cognitivismo, Piaget, la Psicanalisi, la Neuropsicologia

La psicologia: definizione, oggetto di studio, metodi di ricerca

La Psicologia Clinica: cornice epistemologica e disciplina

Principali funzioni

Il colloquio clinico

Il compito e le componenti dello psicologo clinico

L'Analisi dei Bisogni

Lo Psicoterapeuta e le psicoterapie: comportamentale e cognitivo-comportamentale, la gestalt, la cognitivo costruttivista, la psicoanalisi

Lo Psichiatra

Il DSM, storia, principi e modalità d'uso (gli assi)

Psicologia Sociale e dei gruppi

Il pensiero sociale: approcci differenti, gli esordi, i precursori della psicologia sociale

La psicologia sociale moderna

Triplet e la Psicologia sociale come scienza

Psicologia sociale USA/Europa

La psicologia sociale in Europa: definizione e distinzioni, i 4 livelli di spiegazione, l'articolazione individuo/società, l'oggetto di studio, le applicazioni, nuove tendenze, obiettivi e metodi

Social Cognition: radici epistemologiche, i modelli dell'essere umano, gli assunti dell'approccio cognitivo

La psicologia sociale dei gruppi: i fondatori, il gruppo (Lewin), l'identità sociale, i processi elementari, gli aspetti strutturali, la leadership

Psicologia dello Sviluppo

Le origini della psicologia dello sviluppo

Piaget e la teoria studiata dello sviluppo cognitivo

Vygotskij e il primato sociale sull'ideale

Bowlby e la teoria dell'attaccamento

Bruner e la percezione

I nodi teorici attuali

Eredità e ambiente

Metodi e strumenti

Lo sviluppo cognitivo

Le emozioni e lo sviluppo affettivo

Lo sviluppo sociale

Psicologia dell'adolescenza

Definizione

Pregiudizi sull'adolescenza

Studio dell'adolescenza come categoria a sé e modelli di studio

Durata e percorsi di adolescenze

Eventi critici e ciclo di vita, principali compiti evolutivi

Il corpo e il problema del corpo: criteri anoressia nervosa, criteri bulimia nervosa

Sviluppo intellettuale

Socializzazione: amicizia, appartenenza al gruppo

Condotte a rischio

Comunicazione e internet

Hikikomori

Sessualità e gravidanze precoci

La famiglia come sistema

La famiglia con figli adolescenti

Il conflitto

Adolescenza e Kidult

Psicologia della senilità

Senescenza: invecchiamento fisiologico e patologico

Le demenze senili: due gruppi di demenze, manifestazione

Demenza di Alzheimer; caratteristiche cliniche, terapie, come i familiari possono aiutare il malato, memoria, attenzione, funzioni esecutive, abilità prassiche, famiglia e caregiver

Depressione senile e psicologia dell'invecchiamento, cause biologiche psicologiche e sociali, come individuarla, la cura come intervento multidisciplinare, il percorso di cura

L'ospedalizzazione: effetti, gestione, l'ambiente ospedaliero e reazioni all'ambiente ospedaliero, l'educazione terapeutica e le tre fasi della degenza

Psicologia della famiglia

La Famiglia, chi l'ha studiata e i pregiudizi in ambito scientifico (bias metodologici)

La cultura della differenza e le trasformazioni delle famiglie contemporanee

Il campo delle relazioni familiari

La teoria generale dei sistemi e la famiglia in prospettiva sistemica

Il ciclo di vita della famiglia e i compiti di sviluppo

La pragmatica della comunicazione

La comunicazione disfunzionale

I livelli di lettura della comunicazione

Il conflitto in famiglia

Miti e paradigmi famigliari

L'Attaccamento: teorie sul legame e rapporto di coppia

I Modelli Operativi Interni

Patologie dell'adulto e attaccamento

Resistere al contatto
Attaccamento e relazioni di coppia
Fasi e sviluppo dell'attaccamento nel bambino
L'evoluzione dell'amore
La sessualità e la sua evoluzione in rapporto d'amore
Scelta del partner, strategie riproduttive e infedeltà
Fasi del legame di attaccamento adulto
Attaccamento sicuro, modelli mentali dell'Attaccamento
Attaccamento insicuro/distanziante e amore non amore, modelli mentali
Attaccamento insicuro/invischiato e amore ossessivo, modelli mentali
Attaccamento disorganizzato/disorientato, modelli operativi scissi
Attaccamento e disturbi alimentari

5.4 Altre scienze umane

La sociologia generale

Excursus storico
I filoni sociologici sulla base delle 4 variabili fondamentali
Il funzionalismo
I teorici del conflitto
L'interazionismo simbolico

La sociologia della famiglia

Famiglia e società
Criteri per identificare e distinguere la famiglia
La famiglia italiana: il matrimonio nella storia e il nuovo matrimonio
Separazione e divorzio
Le nuove famiglie e la nuova società
Una fotografia dell'Italia oggi: il debito demografico, aumento del numero delle famiglie/crescita della popolazione, la nuova famiglia estesa, le famiglie unipersonali, la donna e il suo ruolo sociale, il nuovo pilastro (la pensione), carenze di tipo strutturale, famiglie ricostituite, le coppie di fatto, famiglie LGBT, le mamme pentite, i latte pappas, le mamme tigre, i genitori elicottero, i genitori spazzaneve

Presentazione della filosofia e dell'etica buddhista

Il Buddha leggendario/il Buddha storico
Antecedenti del buddismo
I dogmi fondamentali
La Trasmigrazione
La Ruota dell'esistenza

Il Nirvana

La Scuola Theravada

La Scuola Mahayana

Il lamaismo

Il Buddismo della Terra Pura

La Setta di Shin

Il Buddismo in Cina

La Scuola Vajrayana

Il Buddismo Zen

Il Buddismo coreano

Il Buddismo Nichiren

Somiglianze e dissimiglianze con le religioni occidentali

Elementi base della psicologia buddhista

La nascita della psicologia buddhista

L'attaccamento nel Buddismo

La meditazione

Il Karma

La compassione e Maitri

La corretta visione e la saggezza discriminante

Sunyata

Vajrayana

Curiosità: statue e dipinti, i pericoli del vajrayana, la sadana, la reincarnazione, l'ottuplice sentiero

Riti e pratiche buddhiste

Antropologia

La relazione con l'altro a partire dalla matrice antropologica e culturale

I miti e le profezie nel mondo antico e nel mondo moderno

I miti e i segreti familiari

Il genogramma familiare

Pedagogia

Teorie pedagogiche moderne

L'apprendimento

L'apprendimento cooperativo

L'apprendimento per problemi

5.5 Le professioni della relazione d'aiuto: confini ed elementi di psicopatologia

Psicoterapie e Counseling a confronto

L'accettazione positiva incondizionata

Differenze tra identificazione ed empatia

Le condizioni di base nell'interazione di base secondo Rogers

I limiti di intervento e l'intervento con personalità difficili e con personalità disturbate

Segnali da considerare

Personalità difficili e tratti di DDP

Il narcisismo

Overt

Covert

Il disturbo borderline

Il disturbo paranoide

Il disturbo istrionico

Il disturbo evitante

Il disturbo dipendente

Il disturbo ossessivo-compulsivo

Diffusione dei disturbi di personalità

Personalità ad attive/disadattive

Una teoria personale di lavoro e la taratura dell'approccio

Dinamiche relazionali

Pensiero estremo e distorsioni cognitive

Uno sguardo alle psicosi

Temi chiave per la gestione delle persone difficili

Le personalità disturbate in colloquio

Le 8 abilità specifiche del counselor

Dare ascolto alle emozioni di grande intensità (senza lasciarsi coinvolgere)

Capire la loro logica basata su paure

Concentrarsi sui compiti

Testare la realtà

Usare confronti/paragoni indiretti

Dare enfasi alle loro risorse e punti di forza

Insegnar loro a considerare le conseguenze

Includere un buon avvocato

5.6 Etica e deontologia del counseling

Fondamenti e deontologia del counseling

Definizione professionale

Atti caratteristici

Atti caratteristici nelle organizzazioni

Il codice deontologico del counselor: principi generali e codice

Oggetto ed ambiti di applicazione

Obbligatorietà delle norme deontologiche

Inosservanza delle regole e sanzioni

Decoro e dignità

Competenza professionale

Rispetto del cliente

Diffusione dei principi deontologici

Attività professionale con animali e rispetto per l'ambiente

Rapporti con i clienti

Libertà di scelta

Riservatezza

Compenso

Limiti

Consenso informato

Prestazioni professionali rivolte a minori

Segreto professionale

Segreto professionale con clienti minorenni

Deroghe al segreto professionale

Commistione tra ruolo professionale e vita privata

Interruzione del rapporto per professionale

Consegna della documentazione

Attività di ricerca

Prestazioni a distanza

Rapporti con i colleghi

Rapporti con la società e con i terzi

Libertà e autonomia

Committente diverso dal destinatario

Pubblicità

Società tra professionisti

5.7 Promozione della professione

Promozione della propria attività

Consapevolezza personale: punti di forza da valorizzare

Parlare in pubblico/parlare ad un pubblico

Analisi del mercato

Chi sono gli attori del mercato

Chi sono i competitors

Che barriere ci sono all'ingresso

Quali sono i canali di comunicazione e di vendita

Le 4 P del marketing

Prodotto

Prezzo

Posto

Promozione

Web e Google

Social

Attività di promozione e diffusione della cultura del counseling

L'indagine conoscitiva sulle buone pratiche

Interventi per la promozione delle prassi

Interventi per la promozione del "Modo d'essere" del counseling

Le imprese creative

Misure per la diffusione della cultura e delle prassi tra le giovani generazioni

Celebrazioni e memorie di eventi storici legati ai padri del counseling

Inquadramento degli sbocchi professionali

Lavorare in proprio

Lavorare presso associazioni dedicate al counseling

Lavorare presso enti e associazioni non dedicate al counseling

Il lavoro in rete con altri professionisti della cura e del benessere

La realizzazione del materiale informativo e di promozione pubblicitaria

Laboratorio artistico

Progettazione grafica

La scrittura creativa

La formazione alla realizzazione di interventi formativi

Progettare e realizzare Convegni e Seminari scientifici

Realizzare pubblicazioni

5.8 Transfert – Controtransfert / Congruenza

Il rapporto con il cliente

Approccio psicodinamico

Costrutti psicodinamici

Il principio del piacere

Istinti

Identificazione

Spostamento

Proiezione

Transfert – Controtransfert

Definizione

Alleanza terapeutica

Definizione e funzionamento

Markers di rottura

Gestione del Transfert in terapia

Confini e differenze tra counseling e terapia

Il Controtransfert in terapia

Il controtransfert: differenze tra counseling e terapia

Empatia/Simpatia

Agganci emotivi e vissuti familiari

La congruenza

Monitoraggio

Atteggiamento di genuinità/Incongruenza

Self-disclosure: argomenti idonei

Definizione

Atteggiamenti idonei e atteggiamenti inidonei

Congruenza

Accettazione positiva incondizionata

Identificazione/Empatia

Condizione di base nell'interazione di counseling

Contatto psicologico

Stato del cliente

Stato del counselor

Sentimenti del counselor

Comprensione del mondo interno del cliente

Contagio

5.9 Psicogenealogia e Costellazioni familiari (aspetti teorici)

Anne Ancelin Schützenberger

La vita e le opere principali

La sindrome degli antenati

Studi e ricerche sui fenomeni transgenerazionali compiuti da Anne Ancelin Schützenberger

Definizione della Psicogenealogia

Oggetto di studi

Basi epistemologiche

Fondamenti terapeutici

Elementi fondamentali

Il concetto di lealtà familiare

Il bambino in sostituzione

I segreti di famiglia

La nevrosi di classe

Le alleanze familiari

Il geno-socio-gramma

Definizione e conoscenza dello strumento

Teoria ed esercitazioni

Bert Anton Hellinger

La vita e le opere principali

L'eredità intrapsichica di Bert Hellinger

L'anima familiare e le costellazioni familiari sistemiche

La nascita del metodo e le basi epistemologiche

Elementi teorico pratici delle costellazioni familiari

Costrutti riguardanti gli ordini dell'amore

Legge dell'Appartenenza

Legge dell'Ordine sacro

Legge dell'Equilibrio

Dinamiche sistemiche familiari

La lealtà familiare

L'amore cieco

L'irretimento

Il movimento interrotto

L'amore consapevole

5.10 Carl Rogers, vita, opere e pensiero

Carl Ransom Rogers

La vita

Le opere principali

La teoria della personalità

I presupposti

La congruenza

L'autorealizzazione

Tecniche d'esplorazione

Teoria psicoterapeutica di Rogers

La terapia centrata sulla persona

Da paziente a cliente

Principi della terapia non direttiva

Empatia

Comprensione empatica

Esperienza empatica

Barriere alla comunicazione

Congruenza

Accettazione Incondizionata

Confronti con altre pratiche cliniche

Cambiamento

La comunicazione efficace

La psicologia umanistica

Gli anni 60-70

La piramide dei bisogni di Maslow

La Psicologia Esistenziale

La Psicologia della terza forza

L' Association for Humanistic Psychology (AHP)

Obiettivi e pratica clinica

Dalla comunicazione efficace all'Ascolto attivo. Thomas Gordon

Il Parent Effectiveness Training (PET)

La Comunicazione non violenta. Marshall Rosenberg

5.11 Orientamento gestaltico e carattere

Il modello gestaltista della struttura e della funzione del carattere come definizione personale

Il concetto di carattere

Formazione della Gestalt e processo di risoluzione della figura

La memoria procedurale e il suo rapporto con il carattere

La memoria episodica

La memoria semantica

La memoria procedurale

Relazioni infantili, sincronicità e carattere

Applicazione clinica

Claudio Naranjo

La vita e le opere principali

I SAT

Il simbolismo numerico e le origini dell'Enneagramma della personalità

I peccati

Le passioni

Le fissazioni

Raggruppamenti delle 9 strutture dell'ego

Il carattere come forma di adattamento e di disadattamento

Lo schema e il suo funzionamento

I centri

Le Ali

Le frecce

I 9 tipi psicologici

Preoccupazioni principali

Tratti dell'infanzia

Tratti della personalità

Situazioni di sicurezza

Situazioni di stress

Gli enneatipi a colloquio

I livelli evolutivi dei 9 caratteri

I sottotipi

5.12 Orientamento transazionale

Nascita e sviluppo dell'analisi transazionale

Le scuole teoriche

I principi teorici

Eric Berne

La vita e le opere principali

Il rapporto sociale e la sua importanza

La strutturazione del tempo

Carezze e transazioni

Tre stati mentali dell'IO

Gli stati mentali non sono fissi, interazioni complementari e interazioni incrociate

Lo stato mentale adulto

“A che gioco giochiamo” e l'analisi dei giochi

Le emozioni parassite

La moderna Analisi Transazionale

Si complicano gli stati dell'IO, Genitore e Bambino

Gli stati dell'IO di Midgley

Procedure, rituali, passatempi, conflitti, manipolazioni e giochi psicologici

Tre/Quattro gradi di giochi (Midgley)

Schema dei giochi

Il triangolo drammatico di Stephen Karpman

Analisi V/P del gioco: “Burrasca”

I giochi: della vita, coniugali, di società, sessuali, della malavita, dello studio medico, “buoni”

Ragioni dei giochi psicologici

Svalutazione

Il copione

Gestire i giochi

Racket

Posizioni esistenziali ed emozioni

Analisi dei bisogni

5.13 Mediazione dei conflitti in famiglia e negoziazione assistita

La mediazione dei conflitti

Origine di una disciplina moderna

La mediazione familiare in casi di separazione e divorzio

Storia USA, Europa e Italia

Modelli operativi e prospettive

L'opportunità, la struttura e lo svolgimento della mediazione, la suddivisione dei differenti compiti del mediatore nel corso delle differenti fasi del processo

La telefonata di contatto: come far venire l'altro

Il primo incontro

Le sedute a tema

La gestione dei compiti genitoriali

La gestione degli aspetti economici

La casa

La gestione del patrimonio comune

L'eventuale stesura degli accordi raggiunti e la sua firma

La natura e le ipotesi fondamentali della mediazione

Il rafforzamento della responsabilità individuale dei partecipanti al conflitto

Il paziente lavoro di potenziamento della loro capacità di dialogo costruttivo

Lo sviluppo della cooperazione nella gestione dei problemi comuni e la realizzazione degli accordi

I figli e gli adolescenti nella mediazione dei genitori

Lo sviluppo delle capacità specifiche

La neutralità nella partecipazione

La conduzione della negoziazione: dalle posizioni individuali alla discussione equa e rispettosa degli interessi comuni

L'accettazione delle differenze d'opinione e di interessi dei partecipanti al conflitto

L'arte di trattare i differenti rapporti di forza sul piano della relazione e su quello delle risorse

L'ampliamento, quanto al contenuto, del campo decisionale

La conoscenza del funzionamento economico della famiglia

La gestione dei conflitti: tecniche di comunicazione e di gestione dei conflitti

Le relazioni con i professionisti coinvolti dal processo di divorzio e dalla separazione personale dei coniugi: magistrati/giudici, avvocati, notai, assistenti sociali, psicologi, istituzioni e centri sociali, ecc. e le loro rispettive competenze

La mediazione in famiglia

Quali liti familiari interessano la mediazione volontaria e quali la mediazione civile obbligatoria

Modelli e prassi di intervento

Collaborazione e differenze con la CTU, la terapia del singolo e della coppia e il counseling

I limiti interni ed esterni della mediazione dei conflitti

L'applicazione della mediazione dei conflitti

Le basi della negoziazione

La preparazione psicologica funzionale alla trattativa di negoziazione

La comprensione profonda: valori, bisogni, obiettivi, interessi

La lettura relazionale della trattativa

Alcune precauzioni prima della trattativa

Elementi da controllare prima di entrare in trattativa

La chiusura delle trattative

Il fenomeno dell'offerta vincente

Aspetti relativi agli out-out

Il timing

5.14 Abuso, violenza intra-domestica, Convenzione di Istanbul

Violenza, abuso, maltrattamento

La violenza contro familiari o conviventi

Baldary

La Convenzione di Istanbul

Il Codice Rosso

Forme di violenza: fisica, psicologica, sessuale, economica, stalking

La violenza psicologica

il plagio

il condizionamento delle vittime

l'impotenza appresa

uscire dal plagio

Aggressione e rabbia

Teorie sulla violenza

Culturale

Della violenza appresa

Dell'abbandono

Il ciclo della violenza

Aggressione proiettata e identificazione con l'aggressore

Mediazione penale

USA

Nord Europa

Jaqueline Morineau e il metodo antropologico catartico

Il danno

Strategie di prevenzione

Criteri generali di classificazione delle condizioni di abuso e trascuratezza nei confronti dei minori

Patologia delle cure

Abusi sessuali

Abusi sessuali extra-familiari

La violenza assistita

Criteri di valutazione clinica psicosociale e psichiatrico forense nell'abuso sessuale

I comportamenti sessualizzati

5.15 Diritto civile e penale (riguardante la famiglia), contabilità ed elementi fiscali

Il matrimonio

Civile

Concordatario

Diritti e doveri

Rapporti patrimoniali

La convivenza

Come formalizzarla

Come scioglierla e gli obblighi che ne derivano

Le unioni civili

Come formalizzarle

Rapporti patrimoniali

La volontà di sciogliere l'unione e il divorzio

In caso di morte

L'annullamento

La Separazione legale

Lo scioglimento degli effetti civili del matrimonio

Il divorzio breve

La negoziazione assistita

L'affido condiviso

La filiazione

Figli nati fuori dal matrimonio e rito partecipativo

Affidamento e adozione

Le successioni ereditarie

Successione per testamento

Successione per legge

L'interdizione, l'inabilitazione e l'amministrazione di sostegno

La capacità giuridica e la capacità di agire

Reati contro la famiglia

Violenza domestica

Prevenzione della violenza di genere

OPE

Convenzione di Istanbul

Il Codice Rosso: L. 69/2019

I reati perseguibili d'ufficio

I reati perseguibili a querela

Lesioni

Abusi dei mezzi di correzione e disciplina

Violenza assistita

Violenza sessuale

Stalking

L'arresto in flagranza

Le misure cautelari

Le misure di protezione

 Gli ordini di protezione

 Gli ordini di allontanamento

Il budget familiare e la suddivisione delle spese familiari

I beni comuni e la gestione delle discussioni patrimoniali

I redditi delle persone fisiche

 Le dichiarazioni dei redditi

Le società di persone

Le società di capitali

5.16 Affettività, legami di coppia e Codici Affettivi

Teorie sul legame e il rapporto di coppia

- L'attaccamento

 - La classificazione del legame di attaccamento

 - I modelli operativi interni

- La scelta del partner

- L'amore sicuro, ossessivo, freddo e distaccato, patologico

Le unioni simbiotiche

L'amore come esperienza di maturità umana

- Il triangolo dell'amore di Sternberg

- Gli oggetti di amore

LGBTQI e identità di genere

La dipendenza affettiva e la co-dipendenza

- L'amore nelle chat

- Bulimia/anoressia sessuale, *spectatoring*, anorgasmia, *cuckhold*, pornodipendenza, *control freek*, BDSM

Educazione sessuale

Problematiche della sessualità

- Il matrimonio bianco

- L'impotenza

Il partner manipolatore

Tradimento e solitudine

- L'elaborazione del lutto

- Superare la fine di un amore: il divorzio emotivo

- Gli uomini e l'amore

- Disillusione d'amore e violenza

- La gelosia

- Il tradimento

- L'adulterio

I Codici Affettivi di Fornari

- L'ideale dell'io

- Il codice materno

- Il codice femminile

- Il codice paterno

- Altri codici

5.17 Il problem solving strategico di Nardone

Giorgio Nardone

La vita e le opere maggiori

Autore, Professionista, Scienziato, Coach

Il Problem Solving attraverso il Metodo Gestalt

Superare la “fissità funzionale” riorganizzando gli elementi del problema seguendo l’insight

Il Problem Solving attraverso il Metodo Comportamentista

Tentativi ed errori: pronti a sbagliare nonché ad analizzare i motivi degli errori commessi

Il Problem Solving attraverso il Metodo Watzlawick

Peggiora, immagina e scala

Logica strategica e Problem Solving

Il modello del Problem Solving Strategico

I principali utilizzi del Problem Solving Strategico

Che cosa è

Come funziona

Definire il problema

Concordare l’obiettivo

Valutare le tentate soluzioni

La tecnica del come peggiorare

La tecnica dello scenario oltre il problema

La tattica dei piccoli passi

La tecnica dello scalatore

Aggiustare il tiro progressivamente

Il linguaggio del cambiamento

Da Watzlawick attraverso la persuasione di Zimbardo e di Cialdini

La comunicazione strategica performativa

Fare un passo indietro per farne due avanti: far “sentire suggestivamente”

Il passaggio da una comunicazione che spiega a una che induce a fare

Il dialogo strategico

Ottenere il massimo con il minimo

Conoscere i problemi mediante le loro soluzioni